

COMMISSIONE/I**Zonin: il cda della Vicenza all'oscuro sulle bacciate**

Santoro

COMMISSIONE D'INCHIESTA/I PARLA ZONIN: IL BOARD NON SAPEVA DEI PRESTITI CONTESTATI DA BCE**Bpvi: cda all'oscuro delle bacciate***Il banchiere nega pressioni per il merger con Veneto Banca, che piaceva a Vicenza
Nulla di fatto anche con Banca Etruria*DI VALERIA SANTORO
MF-DOW JONES

Sul progetto di fusione con Veneto Banca non ci fu alcuna pressione da parte di Bankitalia, mentre l'opa tentata su Etruria naufragò perché la banca toscana rifiutò l'offerta. Ma soprattutto, dei finanziamenti bacciatati il consiglio di amministrazione non sapeva niente perché nessuna evidenza era stata segnalata dagli organi di controllo. Sono queste le dichiarazioni rilasciate ieri dall'ex presidente della Popolare di Vicenza, Gianni Zonin, davanti alla commissione anche. Prima dell'avvio dell'audizione il presidente Pier Ferdinando Casini ha invitato Zonin (indagato a Vicenza per ostacolo all'autorità di vigilanza, agiotaggio e falso in prospetto) «a non soffermarsi su aspetti processuali o a svolgere la propria difesa, questo non è un tribunale né un organo inquirente, non è un quarto grado di giudizio». L'attenzione dei commissari si è subito focalizzata sulle presunte pressioni della Vigilanza per una fusione tra Bpvi e Veneto Banca. Ipotesi esclusa da Zonin: «Non c'era una volontà dall'altra parte. Io resto ancora convinto che la nostra idea potesse essere buona», ha aggiunto l'ex banchiere precisando che alla fusione guardava «con favore» tutto il Veneto. «Nel pensiero del nostro cda era vista con favore una fusione con Veneto Banca. Avrebbe portato a un istituto di oltre mille sportelli, perché anche Veneto Banca era

una banca molto valida». Altra operazione tentata da Bpvi è stata l'acquisizione di Banca Etruria. «Rothschild ci ha detto che c'era la possibilità di acquisire Etruria. Abbiamo presentato un'offerta preparata con Mediobanca, ma loro ci hanno fatto sapere che non accettavano l'offerta e abbiamo chiuso il capitolo. Noi abbiamo rispettato la loro decisione», ha precisato Zonin, che ha escluso di conoscere il sottosegretario Maria Elena Boschi e il padre Pier Luigi. Vicenza predispose un'opa su Etruria, ma la banca toscana diede risposta negativa e quindi «abbiamo accantonato». A favore di un'eventuale acquisizione avrebbero giocato due fattori: «noi eravamo già presenti in Toscana attraverso Cariprato e con Etruria saremmo diventati secondo istituto in Toscana dopo Mps. Ci siamo rivolti a Mediobanca come advisor per vedere il range in cui era possibile trattare sul prezzo», ha spiegato Zonin. «Siamo arrivati anche a predisporre un'opa» valutando da 0,90 a 1 euro le azioni, «abbiamo fatto un'opa da 212 milioni e 500 mila euro. La loro risposta fu negativa». Sui finanziamenti bacciatati l'ex numero uno di Bpvi ha escluso che il cda ne fosse a conoscenza. «Posso confermare che in cda l'esistenza di finanziamenti per capitale (i cosiddetti finanziamenti bacciatati, ndr) non è mai arrivata», ha proseguito Zonin spiegando che «nel 2014 un dipendente aveva scritto una lettera dicendo che in qualche filiale venivano fatti finanziamenti bacciatati. La lettera è stata data al

direttore generale e a diversi uffici e alla fine l'organo di controllo ha guardato, ma non ha trovato nulla». Durante l'assemblea del 2014, rivolgendosi al presidente del collegio sindacale, un socio aveva parlato delle bacciate. A seguito di questo episodio, ha aggiunto Zonin, «il collegio ha fatto verifiche e dopo due o tre mesi ha verbalizzato che non aveva trovato nessun finanziamento bacciatato. «Gli organi di controllo», ha continuato, «non hanno mai rilevato nulla». Dei finanziamenti bacciatati Zonin sarebbe insomma venuto a conoscenza attraverso la Bce. «L'ho saputo il 7 maggio 2015 dal capo ispettore Bce che mi ha convocato d'urgenza a Milano», ha spiegato l'ex banchiere chiarendo di averne «subito chiesto conto telefonicamente al direttore generale».

«Ripongo la massima fiducia nel delicato e complesso lavoro della Commissione che, in aggiunta al lavoro svolto dall'autorità giudiziaria, mi auguro possa far luce e ricostruire le responsabilità di quanto accaduto a Banca popolare di Vicenza, istituto che ho presieduto per molti anni e nell'interesse del quale ho sempre agito con correttezza e in buona fede», ha commentato Zonin al termine dell'audizione. (riproduzione riservata)

